



*Da una intervista realizzata il 4 Febbraio 2018 ai partecipanti al corso di Optometria Pediatrica*

Si è concluso lunedì 4 febbraio il corso di aggiornamento di Optometria Pediatrica, un ciclo di 4 incontri, basato sulle metodologie, strumenti e tecniche per la valutazione delle abilità visive dei bambini in età scolare.

Il corso, suddiviso in lezioni teoriche ed ore di pratica negli ambulatori optometrici dell'Istituto, è la prima fase di un progetto che vede altrettanti incontri di approfondimento. "Non vedo l'ora di frequentare il secondo modulo", commenta E. da Trento.

I docenti si sono alternati durante gli incontri mettendo a disposizione dei partecipanti la loro preparazione e professionalità: "i professori sono molto validi, il corso ben equilibrato, con la parte teorica e la parte clinica ben fatte", commenta M., ottico con una propria attività dal 2006 in provincia di Torino, "dopo le mie esperienze e fatti i confronti, IRSSO è sicuramente la prima scelta per i miei corsi di formazione", conclude. Quello che si respira, infatti, camminando per i corridoi dell'Istituto e parlando con gli studenti e gli ottici, è quello di un ambiente armonico, capace di creare gruppi di colleghi affiatati. A frequentare l'IRSSO, un corso dopo l'altro, si diventa come "parte della famiglia", come ci racconta M., con un negozio di proprietà specializzato in contattologia, che da Bolzano non sente il peso dello spostarsi per venire al corso a Vinci, così come ad A. di Napoli, laureata da nemmeno un anno, che ribadisce: "quando fai ciò che ti piace, ti muovi sempre volentieri". A., che è anche alla sua prima esperienza all'IRSSO, è soddisfatta degli incontri svolti anche perché ha trovato spunti interessanti non solo in riferimento ai bambini e alla pediatria, ma anche in generale, per le attività cliniche rivolte agli adulti. Dello stesso punto di vista anche P., che dal 1983 è titolare di un'ottica a gestione familiare in provincia di Ragusa: "un corso che ha toccato tutti i punti, a 360°, coinvolgente nelle lezioni teoriche e con le esercitazioni della parte pratica, senza dare illusioni ma inquadrando benissimo il nostro compito: migliorare le difficoltà di soggetti sani con un approccio non medico". Sicuramente, una tra le cose più apprezzate è la coesione che si crea tra gli studenti stessi e tra gli studenti e i professori, disponibili a confronti e scambi sulle novità e le esperienze sul campo.

L'intervista è stata realizzata da Giulia Farsetti